

## RAFFAELE DI TUCCI

### DOCUMENTI INEDITI SUI "COLOMBO,, DI COGOLETO

Quando si estinse la discendenza diretta del Grande Ammiraglio, con Diego II, nel 1578, le famiglie imparentate per mezzo di donne con la sua linea si mossero giudizio per rivendicarne l'eredità. Si ebbe così, come è noto, una serie complicata di liti, che si chiuse definitivamente nel 1790, in favore della discendenza di Cristoforo, secondo figlio legittimo di Diego.

Ma il processo centrale, quello che fu detto *pleyto* per antonomasia, e che è rimasto famoso per il nome che vi era legato, per il valore finanziario della contesa, per l'interminabile sua lunghezza e per la singolarità della sentenza, fu quello che trovò la conclusione nella decisione pronunciata dal Consiglio delle Indie il 22 dicembre 1608 e che diede causa vinta a Nuno di Portogallo, nipote di Isabella, la minore delle figliuole di Diego, figlio di Cristoforo lo Scopritore (1). A questo *pleyto*, oltre i Colombo di Cuccaro, si sa che prese parte anche un Bernardo Colombo di Cogoleto, che lo HARRISSE ha definito per « un pauvre hère ne sachant ni lire ni écrire ». In un primo momento Bernardo, forse per la sua ignoranza e per la sua semplicità, forse per rendere più sicura la sua posizione di fronte alla Magistratura spagnuola, si alleò con Baldassare Colombo di Cuccaro, con cui confuse la propria genealogia; poi la debolezza della loro tesi, per quanto Baldassare vi abbia sempre insistito, e la diffidenza reciproca li divisero, e Bernardo, per provare la sua discendenza diretta dallo Scopritore, produsse una attestazione giurata da nove testimoni, ricevuta dalla Cancelleria della Repubblica di Genova, da cui appariva che egli, Bernardo, era l'unico superstite maschio di Bartolomeo, fratello di Cristoforo. Una sentenza interlocutoria del Consiglio delle Indie in data 2 luglio 1584 aveva già escluso dal *pleyto* Bernardo per deficienza di documentazione: l'attestazione che egli si era procurata non modificò in meglio la valutazione dei diritti che accampava.

Si conosceva poco, finora, che non fu il solo Bernardo, fra i Colombo di Cogoleto, a presentarsi con dichiarazioni giurate davanti al Consiglio delle Indie per proclamare l'affinità con lo Scopritore dell'America. Bernardo morì prima che fosse stata emanata la sentenza conclusiva del grande *pleyto*: la rivendicazione fu ripresa da suo figlio Cristoforo. Questi, il 5 aprile 1599, in presenza dei testimoni Domenico Zerbino, Bartolomeo Baziero, Andrea Graziano, Alessandro Ansaldo, tutti da Cogoleto, dichiarò solennemente al Notaro Zoagli, di Genova, di discendere in linea diretta primogenitoriale da Bartolomeo Colombo, fratello del *Primer Inventor* delle Indie. I testimoni giurarono di aver conosciuto personalmente gli antenati di Cristoforo fino a Bernardo che, per chiarezza, chiameremo il Vecchio, e per tradizione di anziani della loro terra, Bartolomeo e Cristoforo, quest'ultimo Grande Ammiraglio. Il dottor Nicola Spinola avvalorò con giuramento la deposizione che fu accolta dal notaio. Don Pietro de Mendoza, conte di Vinasco, ambasciatore spagnuolo presso il Governo di Genova, certificò a sua volta che il notaio Zoagli era scrivano pubblico ai cui atti doveva essere data piena fede, e che non si poteva dubitare dell'identità personale di Cristoforo, figlio di Bernardo. Giova leggere il documento:

« Die quinta aprilis 1599.

Doy fe y verdadero testimonio yo Cornelio Zualio notare de Genova como Christoval Columbo de Cogoleto hijo legitimo y natural del quondam Bernardo Columbo, hijo legitimo y natural del quondam Augustin, hijo legitimo y natural del quondam Bernardo Columbo,

(1) H. HARRISSE, *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages etc.* Parigi, 1884, vol. I, pag. 138 e segg.

hijo legitimo y natural del quondam Bartholomeo, hermano legitimo y natural del quondam Don Christoval Columbo Almerante y primero inventor de las Yndias viviente y descendiente del dicho quondam Bartholomeo Columbo hermano del dicho Don Christoval, de edad de anos veinte y siete poco mas o menos, este dia viviente y vive y es sano y yo dicho escrivano oy lo he visto y con el he hablado y el con migo, y no hay otro descendiente baron legitimo y natural del dicho quondam Don Christoval Columbo Almirante y primero inventor de las Yndias sino esse Christoval viviente y un hijo varon nascido del mismo Christoval y de su legitima mujer de dos meses a cà en el lugar de Cogoleto dominio de la Serenisimi Republica de Genova nombrado Bernardo, y como con juramento todo el sobradicho afirman Domingo Zerbin hijo de Simeon defunto, y Bartolomeo Bogiero, hijo de Anton defunto, y Andrea Gratiano, hijo de Lucas defunto, y Alexandre Ansaldo, hijo de Agustin defunto, todos vezinos del lugar de Cogoleto, testigos dignos de fe con dar cuenta de sudicho y como es verdad que el dicho Christoval Columbo mozo es viviente y dicho su hijo los han conosciados y conoscen, y han conosciado Bernardo Colombo padre del dicho Christoval, y Agustin Colombo padre del dicho Bernardo, haviendo tratado con ellos y platicado muchas vezes y Tomas Colombo padre del dicho Agustin y Bernardo padre de dicho Tomas y Bartolomeo padre de dicho Bernardo hermano esse Bartolomeo de dicho Don Christoval Almirante y dicho Don Christoval Almirante no los han conosciados de vista ni platicados aunque los hayan conosciados por fama y oydos nombrar de sus antecessores y abuelos saben que han sidos in rerum natura como con juramento afirman y por ser asi la verdad a requisicion de dicho Christoval Columbo viviente y del doctor Nicolas Espinula cinedano y patricio genoves y de qualquier de ellos yo dicho escrivano he hecho esta publica escritura y fe de vida en testimonio de verdad en Genova a cinco dias del mes de abril de mil y quinientos y noventa y nueve anos.

Don Pedro de Mendoza Conde de Vinasco del Consejo y Ambaxador de Su Catolica Magestad en esta Republica de Genova doy fe y certifico que el sobredicho Cornelio Zualio cuya mano y signo ha firmada y signada esta fe, es en esta ciudad de Genova escrivano publico y que a sus escrituras se ha dado y se da entera fe y esto en juicio y fuera del, y tambien certifico que el dicho Christoval Columbo vive y es el mismo que vi otra dia y que se contiene en la dicha fe por lo qual a peticion del dicho Christoval Columbo y del dicho doctor Nicolas Espinula mande dar esta firmada de mi nombre y sellada de mi sello de miss armas. Dada en Genova a cinco dias del mes de abril de mil y quinientos y noventa y nueve anos » (1).

La parentela con lo Scopritore dell'America doveva essere una tradizione radicata da tempi non recenti nella famiglia Colombo di Cogoleto. Dieci anni prima che fosse morto l'ultimo discendente maschio di Cristoforo Ammiraglio, quando non vi erano che motivi di sentimento o di prestigio sociale nell'affermare quella parentela, e mancava ancora ogni prospettiva di vantaggi pecuniari o di eredità, un Pasqualino Colombo di Cogoleto si rivolse al Governo di Genova con una supplica che non ha bisogno di essere illustrata:

« Eccellentissimo et Illustrissimi Signori.

Espone humilmente Pasqualino Colombo di Gogoreto si come essendo egli deliberato di andare in India a ritrovare li suoi parenti che ha in quelle parti che sono discendenti di Cristoforo Colombo primo inventore di quei paesi, dal quale similmente trae origine esso supplicante come consta per testimoni esaminati e che a V. S. Ill.me si appresentano, e perchè dubita che in quelle parti o forse ancora in Europa li sii fatta difficultà in credere che egli sii di quella prosapia e discendenza, non bastando qual si vogli fede che le ne facino li ufficiali della sua terra, ricorrere a V. S. Ill.me. l'autorità delle quali é cognosciuta per tutto il mondo e le supplica che si degnino farle fare patente et fede che egli é di detta famiglia et discendente de Colombi come detti testimoni attestanc acciò possa esso per questo mezzo essere per tutto conosciuto fedelissimo suddito delle S. V. Ill.me. con buona grazia delle quali desidera far detto viaggio, pregandc Nostro Signore che le conservi e felicità » (2).

Parrebbe che una tradizione parallela si sia formata e tramandata anche nella famiglia Colombo di Genova-Quinto, altrimenti non avrebbe senso il viaggio che dice di aver compiuto Fernando a Cogoleto, quando intendeva di indagare sull'origine del Padre e della sua famiglia. Fernando accenna alle varie ipotesi formulate sulla patria dello Scopritore,

(1) A. S. G. (*Archivio di Stato di Genova*) Sez. Not. Notaio Zoagli, filza 16.

(2) A. S. G. *Sala Bartolomeo Senarega (Senato)* n. 1376, anno 1568.

Genova, Nervi e Cuccaro, senza informarci se abbia o no fatte inchieste speciali in quei luoghi. Aggiunge però: «Passando io per Cugureo procurai di avere informazione di due fratelli Colombo, che erano i più ricchi di quel castello, e si diceva che erano alquanto suoi parenti, ma, perchè il men vecchio passava i cento anni, non seppero darmi notizia di ciò» (1). La reticenza e l'imprecisione di Fernando, su questo punto, come su tutti quelli che concernono i suoi antenati, rispecchiano la linea di condotta che egli stesso attribuisce al Padre: «anch'egli conforme alla pratica dove andò ad abitare ed a cominciar nuovo stato, limò il vocabolo (*mutò Colombo in Coldn*) acciò che avesse conformità con l'antico e distinse quelli che da esso procedevano da tutti gli altri, che erano collaterali» (2). Da questa prospettiva la ricerca sommaria e inconcludente di Fernando offre almeno tre elementi sicuri: la presenza di collaterali in Italia, la trasformazione di un cognome italiano in un cognome spagnolo, per instaurare un nuovo ceppo, una parentela più probabile con i Colombo di Cogoleto.

\* \* \*

Bernardo e Cristoforo Colombo di Cogoleto spingevano la *collateralità* fino a proclamare di essere discendenti diretti di Bartolomeo, fratello dell'Ammiraglio. Luigi Centurini chiamò ripetutamente e brutalmente impostore Bernardo, solo perchè ignorò l'esistenza di Cristoforo (3). Ma noi saremmo tentati di ritenere che i due cogoletani siano stati in buona fede. Fra i loro ascendenti, contemporaneo di Bartolomeo, fratello dell'Ammiraglio, vi fu effettivamente un Bartolomeo Colombo di Cogoleto, e Bernardo e Cristoforo, ad un secolo e mezzo di distanza, possono averne fatto ingenuamente una sola persona e quella che conveniva loro di più. Bartolomeo Colombo di Cogoleto, del resto, fu confuso col fratello dello Scopritore anche dai polemisti del secolo scorso partigiani di Cogoleto (4), tanto più che anch'egli aveva per padre un Domenico e per fratello un Cristoforo. Ma, a parte gli altri rilievi, il Centurini, da un atto di procura rogato nel 1452, e dall'avvicinamento di dati inconfutabili, osservò:

1° Che Domenico di Cogoleto era già morto nel 1452 e che Domenico padre dell'Ammiraglio era ancora vivo nel 1485.

2° Che Bartolomeo di Cogoleto è primogenito, mentre Bartolomeo l'*Atelantado* era fratello minore dell'Ammiraglio; che il primo era già morto nel 1492, dopo aver generato dodici figli, ed il secondo morì celibe nel dicembre del 1514.

3° Che il Cristoforo di Cogoleto visse e morì oscuramente, e il Cristoforo di Genova-Quinto scoprì l'America.

Che Bartolomeo di Cogoleto non possa essere morto nel 1514 è dimostrato meglio dai due documenti che ora trascriviamo e che ce lo rivelano come un uomo in piena maturità già nel 1430 e nel 1431. Nel primo di essi Bartolomeo Colombo di Cogoleto premette che Jacopo de Leone aveva preso in affitto una casa in Cogoleto di proprietà di Manuele Colombo, suo fratello, per sei genovine al mese: e giacchè la locazione era durata tre mesi, il canone complessivo sommava a diciotto genovine. Bartolomeo riconosce che Jacopo aveva già versato a Manuele, mentre era in vita, sei genovine, sei soldi ed otto denari, ed il resto lo aveva consegnato allo stesso Bartolomeo, in rappresentanza di Enrico, figlio ed erede di Manuele. Bartolomeo ci ha svelato l'esistenza di un altro suo fratello, e, inoltre, uno stato di vera agiatezza nella famiglia di lui, giacchè una casa il cui fitto mensile saliva a sei genovine doveva essere un palazzo, cosa che darebbe ragione a Fernando:

«In nomine Domini amen. Bartholomeus Columbus de Cogoleto sciens et certam scientiam habens Jacobum de Leono civem Janue tenuisse quandam domun sitam in Cogoleto mensibus tribus ad pensionem a quondam Manuele Colombo consanguineo germano

(1) *Historie del signor Don Fernando Colombo ecc.* Milano, 1614, pag. 7.

(2) *Ibidem.*

(3) In *Cogoleto non è la patria di Cristoforo Colombo, lettere aperte all'avv. B. Fazio*, Genova, 1892.

(4) Per tutti, ISNARDI F., *Sulla patria di C. Colombo*, Pinerolo, 1838.

ipsius Bartholomei ad rationem librarum sex Janue quecapiunt summam librarum decem et octo Janue pro dictis mensibus tribus sciensque dictum Jacobum solvisse dictas libras decem et octo Janue in hunc modum videlicet libras sex, solidos sex et denarios octo dicto quondam Manuelli tempore quo vivebat et reliquas libras undecim solidos tredecim et denarios quatuor Janue eidem Bartholomeo quas dictus Jacobus sibi Bartholomeo solvit et tradidit in pecunia numerata in presentia mei notarii et testium infrascriptorum nomine et vice Enrici Columbi filii et heredis dicti quondam Manuelis et pro quo Enrico dictus Bartholomeus suo proprio et privato nomine se de solemnī ratificatione promitti sub ipoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsius Bartholomei presentium et futurorum. Renunciāns etc. Unde dictus Bartholomeus etc. Actum Janue in bancis sub domo heredum quondam Batiste Lomelini scilicet ad bancum residentie mei notarii infrascripti anno dominice natiuitatis M. CCCC. XXX. inditione VIII secundum Janue cursum die VIII novembris in tertiis. Testes Bartholomeus Cavatius, Johannes de Fatio et Antonius de Dominico de Bisamne quondam Petri vocati et rogati » (1).

Il secondo documento è più movimentato: a richiesta dello stesso Bartholomeo, il 15 maggio 1431, il Governo di Genova, rappresentato dall'Arcivescovo di Milano, Berrardo Capra per il Duca Filippo Maria, e dal Consiglio degli Anziani, scrisse a Cassano Spinola, ambasciatore genovese alla Corte di Alfonso V che il corsaro catalano Engoterra de Nava aveva aggredito nei mari di Sicilia un lembo partonizzato da Antonio Colombo, e aveva rapito da esso un giovane di Celle, Nicolosino Ferretto e lo teneva ingiustamente come prigioniero: il Governo genovese domandava il rilascio immediato del Ferretto:

« B. Gubernator et Consilium.

Nobili viro Casano Spinula sindaco nostro carissimo.

Carissime. Conquestus est corma nobis Bartholomeus Columbus de Cogoleto asserens galeam patronizatam per Engoterram de Nava catalanum habitatorem Siracusarum obviasse cuidam lembo in contratis Cavalarie patronizatum per Anthonium Columbum et dictam galeam de dicto lembo arripuisse certas res pauci tamen valoris retento in dicta galea ex hominibus dicti lembi quodam juvene de Cellis vocato Nicolosino quondam Juliani de Fereto, quem ipse Engoterra usque in hodiernum diem in dicta galea tenet inhumaniter detentum et contra pacis federa. Mandamus ergo vobis ut receptis presentibus literis intercedatis apud regiam majestatem pro effectuali relaxatione dicti Nicolosini ne detur materia attinentibus ipsius Nicolosini aliter providendi circa dictam relaxatione. Data die XV maji M. CCCC. XXX. I. » (2).

Segue una richiesta dello stesso genere e della stessa data al cavaliere Goterio de Naves, luogotenente regio in Siracusa.

Non vi può essere dubbio sulla coesistenza, quasi negli stessi anni, di due Bartolomeo Colombo, figli di due Domenico, uno di Genova-Quinto ed uno di Cogoleto: e Bernardo e Cristoforo di Cogoleto erravano quando asserirono al Consiglio delle Indie che si trattava di un solo Bartolomeo. Essi volevano difendere una eredità morale e materiale che li avrebbe sollevati dall'oscurità e dalla mediocrità: e di fronte ad essa forse la loro coscienza fu meno lucida e diritta, se pure dovessimo ammettere che il loro inganno fosse premeditato. Tuttavia, se invece di fermarsi a Bartolomeo fossero risaliti più in su per la loro ascendenza, si sarebbero trovati vicino alla verità assai più di quanto abbiano supposto il Consiglio delle Indie e i polemisti liguri del secolo passato.

Quegli che pose nei suoi termini giusti e veritieri la questione è stato Pasqualino Colombo: egli non ha compilato una genealogia con attestazioni giurate e non ha sostenuto di discendere da Bartolomeo o da Cristoforo l'Ammiraglio. Si è limitato ad affermare che apparteneva alla stessa famiglia da cui era uscito lo Scopritore e che i discendenti di questi erano suoi parenti. Ignoriamo la sua dimostrazione; il benigno lettore dirà se è attendibile la nostra.

Nel 1414 Giovanni Colombo di Cogoleto, che si dichiarò figlio di fu Antonio, contrasse un mutuo di cinque genovine e dodici soldi con Simone da Sestri Levante. Il debito,

(1) A. S. G. Sez. Notai, Notaio Antonio Fazio senior, n. p. 4.

(2) A. S. G. Sez. Segr. Litterarum, Registri, n. 4-1780, fol. 258.

in tutto o in parte, poteva essere estinto con forniture di calce. Più che di mutuo si tratta di una anticipazione di fondi per provviste di calce:

« In nomine Domini amen. Johannes Columbus de Cogoleto confessus fuit Symoni de Sigestro orientis habitatori ibidem quondam Obertini presenti et stipulanti se ab eo habuisse et recepisse mutuo gratis et amore libras quinque et solidos XII  $\frac{1}{2}$  Janue, renuncians etc. Quas libras quinque et solidos XII  $\frac{1}{2}$  dictus Johannes promisit et convenit dicto Symoni vel suo certo misso nuncio et procuratori dare et solvere per terminos infrascriptos videlicet libras II solidos XVI denarios III Janue hinc ad kalendas augusti proxime venturi, et reliquas libras II solidos XVI denarios III Janue hinc ad menses sex proxime venturos, eo pacto quod si dictus Johannes dederit et consignaverit in Sigestro orientis tantam quantitatem calcine bone et mercantilis infra dictos terminos quod dictus Symon debet ipsam accipere. Insuper pro predictis omnibus et singulis Columbus de Cogoleto quondam Enrici precibus et mandato dicti Johannis versus dictus Symonem intercessit et fideiussit. Actum Clavari ut supra in apotheca domus ad banchum mei notarii infrascripti anno dominice nativitatis M. CCCC. XIII indictione VI secundum cursum Janue die XIII julii hora nona. Testes Jacobus Janotellus de Serra et Anthonius de Falcono » (1)

Rimane in penombra il Colombo che si rese mallevadore di Giovanni: ma anche egli è di Cogoleto, e senza dubbio doveva essere legato da parentela con Giovanni. Vorremmo dare una induzione per accentuare meglio questi rapporti di affinità. Il Colombo innominato si dice figlio di fu Enrico: ora noi abbiamo già visto che Bartolomeo aveva un fratello di nome Manuele, il quale aveva generato un Enrico. Giacchè era un fatto comunissimo la ricorrenza dello stesso nome in una famiglia, e lo vedremo più chiaramente fra i Colombo di Cogoleto, il primo Enrico sarebbe stato figlio di un Giacomo o di un Delfino di cui ci occuperemo.

Qui occorre però un rilievo che ha grande importanza: la presenza documentata di una famiglia Colombo in Cogoleto comincia precisamente nel 1414, col Giovanni, figlio del fu Antonio, che contratta forniture di calce a Chiavari. Figlio di questo Giovanni è l'Antonio che abbiamo trovato insieme con Bartolomeo nel 1431: e da Antonio è nato il Giovanni che nel 1487 dimora occasionalmente a Chiavari e colà rileva la quarta parte di una barca, di cui era comandante:

« Venditio quarte partis unius barce.

In nomine Domini amen. Cum verum sit quod Anthonius de Bargalio quondam Mathei sit particeps et participet pro quarta parte in quadam barca portate minarum septuaginta frumentorum incirca et seu pro ducatis decem pro dicta quarta parte patronizata per Johannem Columbium habitorem Clavari quondam Anthonii ut de dicta participatione constat publico instrumento rogato in dicto loco Clavari per Benedictum de Romazo notarium anno et die in dicto instrumento contentis ut dicti Johannes patronus et Anthonius publice asserunt, et volens dictus Anthonius de dicta eius participatione exire idcirco dictus Anthonius sponte et ex sui certa scientia habitis prius per ipsum Anthonium a dicto Johanne patrono dicte barce rationibus de dicta quarta parte quorumcumque lucrorum perceptorum ex dicta barca et ad ipsum Anthonium spectantium et pertinentium pro dicta sua quarta parte dicte barce et sive pro dictis ducatis decem quibus participat dictus Anthonius in dicta barca pro dicta quarta parte in iudicio et conscientia dicti Johannis Columbi patroni vendidit et titulo venditionis dedit cessit tradidit et mandavit cum pleno dominio dicto Johanni Colombi patrono dicte barce presenti ementi stipulanti et recipienti pro se et eius heredibus dictam quartam partem dicte barce ipsius Anthonii et ad ipsum Anthonium tanquam participem de dicta quarta parte spectantem et pertinentem pro dictis ducatis decem auri quos dictus Anthonius confessus fuit et confitetur accepisse et recepisse a dicto Johanne et eidem Anthonio numeratos fuisse per dictum Johannem patronum in presentia mei notarii et testium infrascriptorum una cum lucris ut supra perceptis ex dicta quarta parte in iudicio et conscientia dicti Johannis patroni et de ipsis ducatis decem auri etc. Actum Janue in contrata nobilium de Lercariis in volta Batiste de Luca anno dominice nativitatis M. CCCC. LXXX septimo inditione quarta secundum cursum Janue, die martis tertia aprilis hora XXI circa presentibus Oberto Bino tintore pannorum sete quondam Dalmatii et dicta Batista de Luca quondam Christofari testibus ad premissa vocatis et rogatis » (2).

(1) *Archivio Notarile di Chiavari*, Notaio Nicola Rivarola, anno 1414.

(2) *A. S. G. Sez. Not.* Notaio Antonio Pastorino, 1487, n. p. 2, int. 182.

Abbiamo allora questa linea:

Antonio, già morto nel 1414,  
Giovanni, noto pel documento del 1414,  
Antonio, noto pel documento del 1431,  
Giovanni, noto pel documento del 1487,

gli stessi nomi che si rinnovano ad ogni generazione alternata. E questo dovrebbe avere per noi un significato, e guidarci ad osservare se in altri rami della grande famiglia Colombo non avvenga lo stesso. Precisamente avviene nel ramo dei Colombo di Genova. Un Antonio, figlio di Giovanni ci è accertato da due atti, fra il 1407 e il 1409: ed un Giovanni, figlio di Antonio apparisce in atti fra il 1376 e il 1383. Innestando questo ramo con quello di Cogoleto, si avrebbe:

Ramo Genova: Antonio,  
Ramo Genova: Giovanni (1376-1383),  
Ramo Genova: Antonio (1407-1409),  
Ramo Cogoleto: Giovanni (1414),  
Ramo Cogoleto: Antonio (1431),  
Ramo Cogoleto: Giovanni (1487).

Sembrirebbe dunque verosimile che l'Antonio, già morto nel 1414, si sia portato, da Genova, ad abitare Cogoleto.

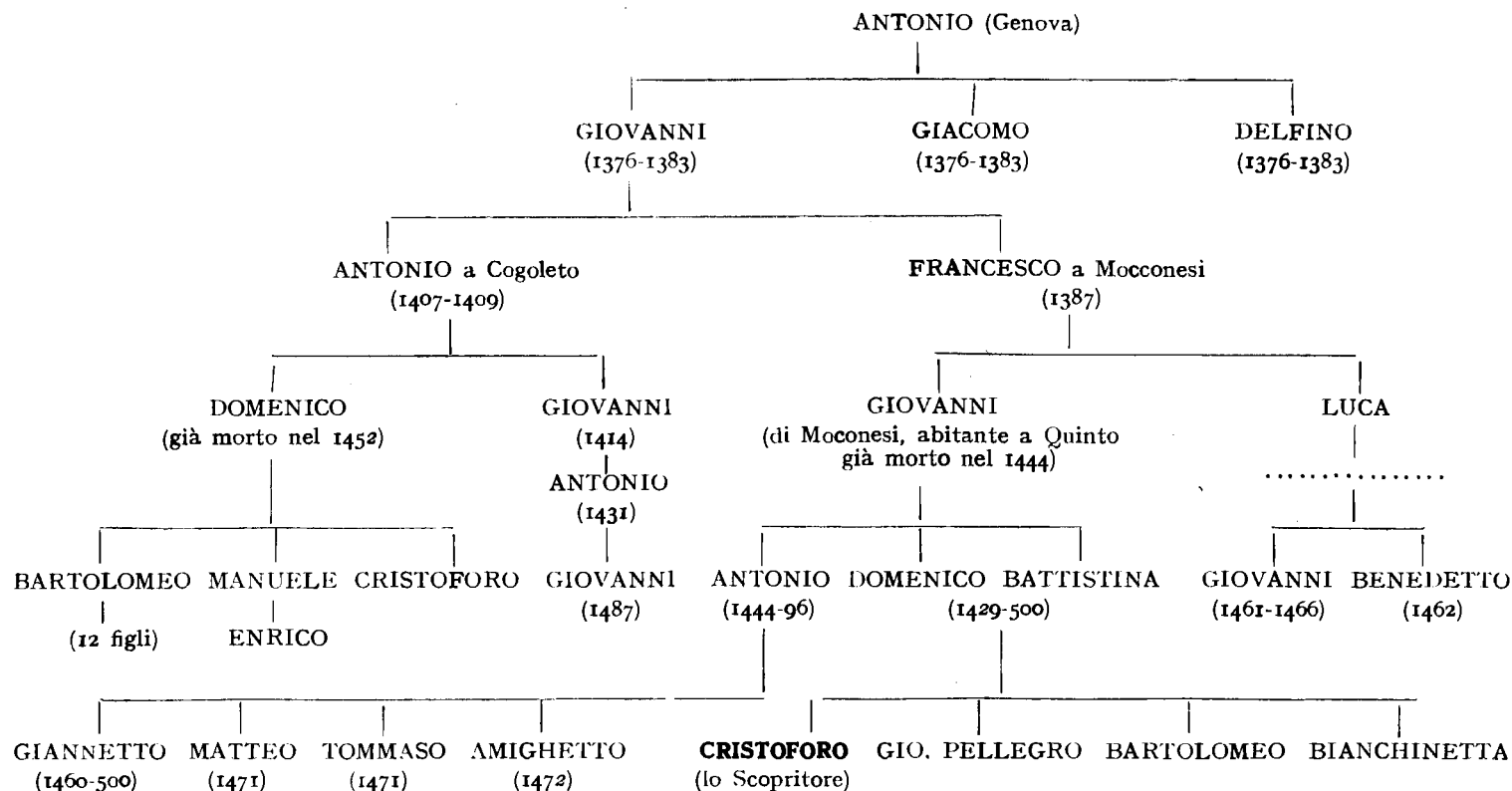
E la verisimiglianza, che ha un primo fondamento nella costante ripetizione dei nomi di battesimo, di padre in figlio, per oltre un secolo, sarebbe avvalorata da due considerazioni. Innanzi tutto, la famiglia Colombo si palesa a Cogoleto, per la prima volta, col Giovanni del 1414, figlio di Antonio: poi, questo Antonio, che, secondo la nostra supposizione, sarebbe emigrato da Genova a Cogoleto, ebbe effettivamente rapporti con borgate della Riviera di Ponente. Ce ne informa un atto del 14 gennaio 1407, in cui egli figura da procuratore di un Nicola Schenardi di Varazze:

« In nomine Domini amen. Anthonius Columbus civis Janue quondam Johannis tamquam procurator et procuratorio nomine Nicolai Schenardi de Varagine juxta formam etc. Actum Janue in contrata nobilium de Auria anno dominice nativitatis M. CCCC. VII. Inditione XIV secundum cursum Janue die XIV januarii » (1).

Non abbiamo alcun elemento per individuare le cause determinanti del mutamento di sede. Forse, verso la fine del Trecento, la famiglia Colombo, in Genova, era numerosa, ed alcuni membri di essa preferirono di cercare in altri luoghi nuove sorgenti di fortuna, con la mobilità propria dei Liguri. Fra questi membri si potrebbe annoverare anche il capostipite del ramo Moccònesi-Quinto-Genova, dal quale uscì lo Scopritore. Riteniamo che esso sia stato Francesco, fratello dell'Antonio che si trasferì a Cogoleto. Nel piccolo villaggio di Moccònesi, fino a tutto il Trecento, non si ha notizia di una famiglia Colombo: fu per primo Giovanni Colombo, nel 1429, quando mise a garzone il suo figliuolo Domenico col tessitore Guglielmo di Brabante, in Genova, a dichiarare di essere di Moccònesi e di abitare a Quinto. Antonio, altro suo figlio, nel 1444, dice di essere di Moccònesi. Ma la doppia affermazione non è un indizio sicuro per far concludere che la famiglia avesse lontane origini in quel paesello, mentre apparisce certamente come importata.

Noi crediamo dunque che i Colombo siano stati famiglia di Genova, dove compaiono già col Giovanni del 1176: che verso la fine del secolo decimoquarto un ramo di essi, con Antonio, si sia trapiantato a Cogoleto, ed un altro ramo, con Francesco, sia passato a Moccònesi. Alla chiarezza di questo secondo punto gioverà, crediamo, il seguente specchio genealogico:

(1) A. S. G. Notaio Giovanni Pineto, n. p. 1, int. 79.



Le date si riferiscono a quelle dei documenti in:  
 HARRISSE, cit. II, — *Raccolta di Documenti e Studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana nel IV Centenario dalla Scoperta dell'America*, Genova, 1896; Parte II, Vol. I.

Mentre il ramo di Mocconesi-Quinto-Genova rimane tradizionalmente laniere, tanto che, nella prima giovinezza, lo stesso immortale Ammiraglio, è un semplice lanajolo, i Colombo di Cogoletto sono naviganti: non proprietari di galee o di grandi navi, ma padroni di legni con i quali esercitavano il piccolo cabotaggio. L'Antonio del 1431 si spinge nei mari di Sicilia con un suo lembo, e il nipote Giovanni, a distanza di oltre cinquant'anni, con una grossa barca è nella riviera di levante. Lo Scopritore disse di «non essere il solo Ammiraglio della sua famiglia». E se per Ammiraglio intendeva navigante o padrone di navi, a parte l'esagerazione, la sua frase era esatta: ma certamente egli volle dire che nelle sue vene non scorreva solo il sangue di lanieri sedentari e perseguitati dalla malasorte, ma quello di genti che, per generazioni, avevano affrontato le insidie e i pericoli mortali del mare.

Così, a nostro parere, la genovesità di Cristoforo Colombo non è evidente solo dal fatto che egli è nato a Genova, ma da questo avvicinamento di notizie che concordano a dimostrare la genovesità di tutta la sua famiglia, fin dal secolo decimosecondo, giacchè è accidentale la presenza dei suoi antenati più prossimi a Mocconesi, come è accidentale il trasferimento di un altro ramo a Cogoletto.

---